

GIUSEPPE GRISPINO

Ai tarassachi

Queste poesie sono state scritte ad un amore perduto fra Pechino e Venezia. Sono state affidate ai tarassachi. Ancora oggi restano in balia del vento. Vivono nell'aria, nella vana speranza di trovare un terreno fertile dove atterrare.

Venezia

Cosa mi resta di questo amore,
se non un pugno di farfalle da liberare.
Cosa mi resta di questi giorni,
se non un pensiero che fa star male.
Cosa mi resta di te,
se non la tua distanza
e il mio incessante naufragare.

Il muro

Ho appeso a questo muro
le amarezze,
le ferite ricucite,
i ricordi sbiaditi.
Ho appeso a questo muro
le delusioni,
le sfide,
le fatiche.
Ho appeso a questo muro
le speranze e le paure,
le certezze e le angosce.
Ho appeso a questo muro me,
con tutte le incoerenze.

Chiuderò la malinconia in barattoli di latta

Chiuderò la malinconia in barattoli di latta,
per sentirne il rumore quando chiama.
Cercherò molte cose,
prima di accettare la tua assenza.
Troverò il coraggio,
nella speranza più vana.
Ti fisserò da lontano,

mentre riempi quella stanza.
Sfoglierò quel che resta,
di questa vita incerta.

Mestre

Quanti giorni
spesi ad aspettarti.
Quanto amore
buttato al vento.
Quanta vita
persa,
e mai più restituita.

Ti porterò con me

Ti porterò con me,
nelle notti insonni,
nelle curve degli occhi,
con la barba incolta,
con il cuore pietrificato.
Ti porterò con me,
nei sentimenti repressi,
nelle albe solitarie,
nei tramonti sbiaditi,
nelle pagine di un taccuino usurato.
Ti porterò con me,
in questo viaggio eterno,
lungo tutta una vita,
che oggi ci lega,
che ora ci tiene lontani.
Ti porterò con me,
e sarà per sempre.